



## Un impegno costante per difendere gli agricoltori e i consumatori



di **Fabio Mantovani**  
Presidente Coldiretti Mantova

Con il mondo sempre più avvitato in scenari di guerra, con il Medio Oriente ultimo teatro di un conflitto bellico dilatato in diversi continenti, è compito di Coldiretti difendere l'agricoltura, le aziende agricole e i consumatori. Fare sindacato significa anche questo: tutelare l'impresa, il tessuto economico e sociale, saper guardare ai problemi contingenti e avere una visione di medio e lungo termine per pianificare e suggerire alle istituzioni, lavorando insieme, quelle soluzioni utili a continuare a fornire cibo sano, di qualità, a prezzi accessibili. La mobilitazione permanente di Coldiretti, che ha fatto sentire la propria voce nelle piazze, nei teatri e nei palazzetti di molte città italiane, ha portato ad alcuni risultati significativi, a partire dalla difesa della Politica agricola comune, che deve rimanere il faro e il sostegno degli agricoltori dell'Europa unita. Sacrificare l'agricoltura significa perdere di vista il bene comune, sacrificare il cibo, che è elemento vi-

tale per la società, il dialogo, il futuro. Senza cibo non c'è vita.

Abbiamo bisogno di cibo sicuro e sano. Ed è in questa ottica che Coldiretti ha aggiunto un tassello all'attività di educazione alimentare e informazione sulla corretta alimentazione che da tempo compie nei mercati di Campagna Amica, negli agriturismi di Terranostra, nelle scuole attraverso l'attività che meritoriamente e con notevole impegno la nostra Federazione sta compiendo anche nella nostra provincia (ancora grazie alle Donne e ai Giovani di Coldiretti Mantova, instancabili con la loro presenza). Nei giorni scorsi, infatti, è stato presentato il Manifesto per l'educazione alimentare negli asili e nelle scuole, promosso da Coldiretti, insieme a Filiera Italia e alla Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) per incentivare abitudini alimentari corrette e tutelare la salute dei bambini, in particolare nei primi mille giorni di vita, cruciali per il loro sviluppo futuro.

Si tratta di un impegno concreto per restituire alle nuove generazioni il diritto al cibo buono, naturale, giusto, sicuro e garantito. Per contrastare il fenomeno, purtroppo in crescita, dell'obesità infantile e sostenere la diffusione del cibo a km zero nelle mense scolastiche e nidi, valorizzando le filiere italiane e i prodotti freschi contro il junk food.

Il confronto con i consumatori è essenziale, così come lo è con la nostra base sociale e l'intera catena di approvvigionamento, in particolare quando fasi di incertezza e di instabilità minacciano il futuro dell'agricoltura e delle imprese agricole.

Ultima criticità, in ordine di tempo, le speculazioni sul gasolio agricolo, oggetto di rialzi sospetti, che hanno superato quelli del carburante da autotrazione e che hanno spinto Coldiretti a livello nazionale a chiedere l'intervento della Procura della Repubblica e della Guardia di Finanza.

L'elenco della criticità è, purtroppo, lungo, come abbiamo avuto modo di ricordare nella recente manifestazione a Milano sotto il Pirellone, con l'obiettivo di indicare le priorità di intervento alle istituzioni, dalla lotta alla burocrazia a quella contro le pratiche sleali, dal sostegno alle filiere in crisi alla valorizzazione del cibo locale, dal controllo della fauna selvatica alla difesa della terra fertile.

Non ultimo, il comparto agricolo deve affrontare il nodo di un ricambio generazionale non sempre facile. Nei giorni scorsi Coldiretti ha fatto sentire la propria voce anche a Bruxelles, dialogando con la Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti, il Commissario europeo all'Agricoltura e all'Alimentazione Christophe Hansen per chiedere strumenti finanziari flessibili e criteri di valutazione del rischio più aderenti alle specificità del settore, unica strada per agevolare il credito verso i giovani agricoltori. L'accesso al credito rappresenta una condizione decisiva per continuare a rendere attrattivo il settore agroalimentare e consentire ai giovani di avviare e sviluppare un'impresa, sostenere il ricambio generazionale e rafforzare la competitività del sistema agricolo europeo.

La velocità dell'economia e dei cambi di scenario impongono sempre più una formazione attenta e un dialogo di filiera costante per programmare gli investimenti, le produzioni, rafforzare le filiere, contrastare fenomeni sempre più pressanti come i cambiamenti climatici e la volatilità dei mercati. Il futuro passa dagli agricoltori e dalla forza che dimostreranno con le idee, gli investimenti, l'adeguamento tecnologico, il dialogo con filiere e istituzioni. Per questo serve un sindacato sempre più forte.



**730 . REDDITI  
IMU . RED  
INVCIV . ISEE**  
Altri servizi fiscali

**CAFCOLDIRETTI  
MANTOVA**

Mantova - Via Verri, 33 - Loc. Boma

**0376 375486/483**

patrizia.pergher@coldiretti.it  
simona.culpo@coldiretti.it

Gli effetti della guerra in Medio Oriente nell'analisi di Coldiretti Mantova

# Mercati incerti, boom dei costi: l'agricoltura paga il conto

## Salgono i prezzi del gas, del gasolio agricolo, dei fertilizzanti e degli imballaggi

Mercati instabili, costi di produzione schizzati alle stelle, con variabili completamente fuori controllo. Gli effetti della guerra in Iran, ultimo tassello bellico in quella che sembra sempre più assomigliare ad una "guerra mondiale a pezzi", come l'aveva definita con lucido anticipo Papa Francesco, si fanno sentire anche in agricoltura.

E così, dal gasolio agricolo che in poche settimane ha messo a segno un incremento del 22% fino all'u-

rea (passata da 585 a 798 euro alla tonnellata, con un boom del 27% in meno di un mese, ma con tendenza all'aumento anche per nitrato ammonico e solfato ammonico), fino al costo dell'energia, con il prezzo del greggio salito del 30%, le quotazioni dell'elettricità aumentate del 14% e il gas del 69%, i conti nelle aziende agricole rischiano di appesantire i bilanci fino a farli scivolare su terreni negativi.

Scenari che sono tornati ad ag-

gravarsi e che stanno imitando gli andamenti rialzisti già vissuti quattro anni fa all'epoca dell'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe. Oggi il blocco delle navi nello Stretto di Hormuz si sta riflettendo non solo sulla disponibilità dei fertilizzanti, spingendo i prezzi verso l'alto, tanto che secondo le stime della Fao nel 2026 i prezzi dei fertilizzanti potrebbero aumentare ancora tra il 15% e il 20%, ma sta avendo un impatto sulla logistica (il passaggio

attraverso il Capo di Buona Speranza allunga di almeno 15 giorni i tempi di percorrenza dall'Europa all'Asia), sui commerci internazionali, sulle filiere agroalimentari (e non solo). Crescono i noli marittimi, i trasporti, gli imballaggi, le assicurazioni e sono tensioni che minacciano intere catene di approvvigionamento.

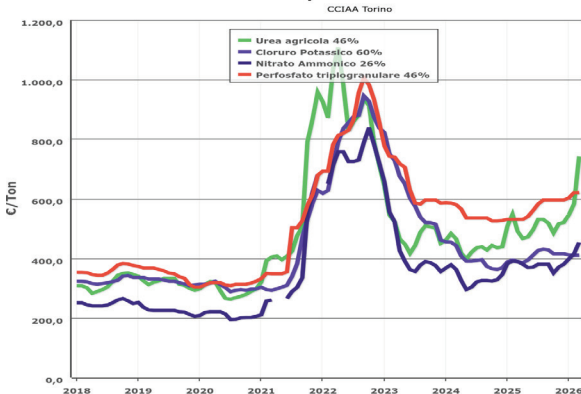
Un ricorso storico che evidenzia la vulnerabilità di un'Europa che ha scelto di delocalizzare la produzione di fertilizzanti per motivi puramente

ideologici. Da qui – incalza Coldiretti, nelle ultime settimane particolarmente attiva per denunciare questi e molti altri squilibri manifestando nelle principali piazze italiane - la necessità di una svolta radicale, che punti sulla valorizzazione dei concimi naturali come il digestato, ma anche la cancellazione del Cbam, il cosiddetto Meccanismo di Adeguatezza del Carbonio alle Frontiere che tassa i fertilizzanti gravando pesantemente sui bilanci delle imprese

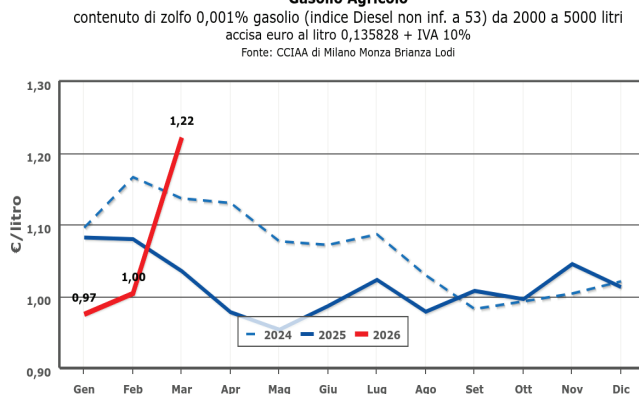
agricole e, più in generale, mettendo a rischio la sovranità alimentare dell'Unione Europea.

Temi che sono stati al centro di un incontro tra i vertici nazionali di Coldiretti e il vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, e che richiedono interventi urgenti e coordinati non solo a livello italiano, ma europeo. A correre il rischio non sono solo le imprese agricole, ma anche le esportazioni del Made in Italy agroalimentare.

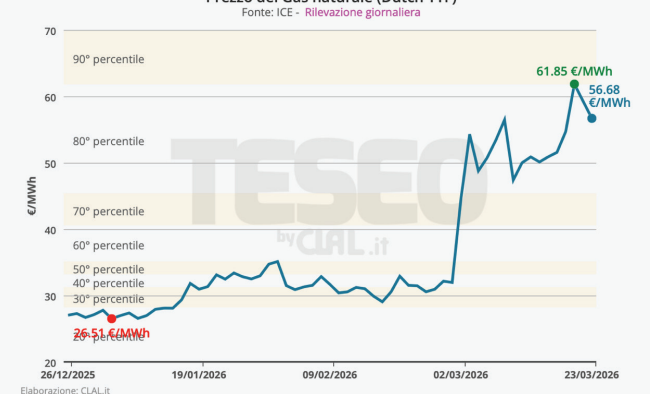
Confronto prezzo dei Fertilizzanti



Gasolio Agricolo



Prezzo del Gas naturale (Dutch TTF)



Coldiretti Mantova: aziende sempre più sostenibili

# Soluzioni hi-tech per migliorare rese e redditività

Turbolenze, incognite, fiammate. Le imprese agricole mantovane non sono ferme a guardare e grazie all'innovazione e alle opportunità offerte dalla multifunzione hanno da tempo imboccato la sostenibilità, adottando soluzioni che spesso intrecciano vantaggi di tipo sociale (a beneficio in particolare della manodopera), ambientale ed economico, declinando percorsi di economia circolare che aiutano non soltanto le aziende.

Roberto Chizzoni, allevatore di Bozzolo che conduce 330 ettari e gestisce 1.100 bovine in lattazione, affiancato dai figli Davide e Chiara, con senso di responsabilità punterà a ridurre la mandria vendendo animali da vita, per contenere la produzione lattiera. L'azienda da anni ha accompagnato la crescita dimensionale ad accorgimenti per la sostenibilità. Prima un fotovoltaico da 70 kw, poi un impianto di biogas da 300 kw, installato due anni fa e alimentato esclusivamente con reflui zootecnici e da qualche settimana la domanda per installare sui tetti di una delle stalle un impianto fotovoltaico da 700 kw, così da arrivare all'autosufficienza energetica e tagliare completamente il costo delle bollette. "Abbiamo già azzerato l'acquisto di Gnl e utilizziamo l'energia termica del biogas per riscaldare l'acqua e gli impianti



di lavaggio della sala di mungitura – racconta Roberto Chizzoni -. Già con gli investimenti attuali abbiamo ridotto del 50% la spesa energetica". Poi c'è il capitolo digestato, distribuito con l'interratore su tutte le superfici aziendali. "Abbiamo finora ridotto del 70% l'impiego del fertilizzante di sintesi, con un risparmio di spesa di 150 euro all'ettaro – calcola Chizzoni -. Puntiamo a sostituire interamente l'apporto chimico, così da operare un ulteriore taglio dei costi".

Diego Feroni, giovane allevatore di 650 bovini da carne a Castello Borgo, ha puntato sulle rinnovabili [fotovoltaico da 18 kw, biogas da 635 kw, prossima installazione entro fine aprile di pannelli fotovoltaici per altri 500 kw] e sull'utilizzo di digestato. "Il risparmio rispetto al concime chimico è di 50-70mila euro all'anno – stima Feroni – ma oltre all'azoto apportiamo molti

altri nutrienti che nella semplice urea non sono presenti e soprattutto, la sostanza organica, che funge da ammendante, tampona il Ph del suolo e lo rende più ricettivo agli apporti nutrizionali che riceve".

Nell'azienda agricola di Leonardo Barozzi, a Canneto sull'Oglio, 1.200 bovine totali e 140 ettari coltivati (destinazione del latte: Agrilatte), l'indipendenza energetica è stata raggiunta grazie a un impianto di biogas da 300 kw e un impianto fotovoltaico da

120 kw, con il vantaggio, anche in questo caso, di distribuire il digestato e ridurre il concime chimico del 90 per cento. "Stiamo seminando il mais in questi giorni – dice Leonardo Barozzi – e non impieghiamo fertilizzanti di sintesi, sostituiti dal digestato". Calcolatrice alla mano, l'uso del digestato, che impone il ricorso a una macchina specifica per l'interramento dal costo di 190 euro all'ettaro, consente di tagliare quasi completamente la spesa per la concimazione chimica, che pesa per 395 euro all'ettaro sulle colture cerealicole autunno-vernine e per 425 euro all'ettaro nel caso del mais.

L'azienda Barozzi Holstein si è mostrata versatile sul fronte tecnologico, impiegando anche i droni per la fertilizzazione dei terreni. "Lo scorso autunno, a causa di terreni pesanti per le piogge prolungate, abbiamo dovuto fertilizzare attraverso droni, così da evitare il compattamento del suolo – racconta

Barozzi -. Bisognava intervenire nei tempi corretti e non c'erano alternative, se volevamo salvaguardare i miscugli seminati". Attenzione al suolo anche agli antipodi della provincia. "Dal 2016 impieghiamo i droni per diverse attività, servendoci di un'azienda specializzata – afferma Francesca Nadalini, produttrice di melone, cocomero e zucche a Sermide -. Abbiamo distribuito l'urea col drone sugli appezzamenti coltivati a grano. Il costo è superiore rispetto all'intervento col trattore, ma si evita il compattamento e, alla lunga, i benefici si sentono".

Altra funzione riguarda lo spargimento di calce sulle serre, così da favorire l'ombreggiamento, ma anche il monitoraggio dall'alto attraverso termocamere e spettrometri di infestanti e temperature delle serre. Razionalizzazione significa anche intervenire nella gestione dell'acqua. "Nell'area del Consorzio di bonifica Garda Chiese le imprese agricole di Coldiretti Mantova hanno preso parte a un bando per automatizzare i sistemi di apertura e chiusura delle canalette che consentono l'utilizzo dell'acqua a scorrimento, passando da un sistema di concessione del turno per l'acqua da parte del consorzio a un sistema di prenotazione della richiesta in base alla necessità", spiega Die-



Daiego Remelli

go Remelli, delegato provinciale dei Giovani di Coldiretti Mantova, che nella propria azienda di Volta Mantovana sta portando avanti una sperimentazione con l'Università di Milano per innovare la distribuzione dell'acqua a scorrimento, con risparmio delle risorse.

A Medole, nell'azienda di Sara Cappellari a indirizzo lattiero (500 capi allevati e 73 ettari coltivati), il risparmio idrico e la gestione dell'acqua ha sposato la soluzione hi-tech dei pivot, alimentati con pannelli fotovoltaici, così da avere un impatto 100% green. "Il fabbisogno di acqua oscilla naturalmente in base all'andamento meteo-climatico – riassume Sara Cappellari – ma grazie al sistema dei pivot abbiamo migliorato notevolmente la produzione in campo e la qualità del mais".



Intervista al professore Gabriele Canali dell'Università Cattolica

# “Monitorare i mercati e pianificare gli investimenti aziendali”

*I suggerimenti per superare le turbolenze del mercato: “Fare rete, diversificare l'offerta, programmare le produzioni. La Pac del futuro punti sul modello Ocm”*

**Professor Gabriele Canali, come definirebbe l'attuale congiuntura economica in agricoltura?**

“Premesso che l'agricoltura è fatta di molti comparti diversi fra loro, abbiamo sulle colture estensive e i cereali una situazione piuttosto complicata, in quanto ci sono prezzi bassi da tempo e la redditività per i produttori è risicata. Relativamente alle produzioni zootecniche abbiamo un altro scenario abbastanza difficile. Nel settore del latte e delle carni suine siamo di fronte a un calo dei prezzi dovuto all'aumento dell'offerta che si è verificata ora a livello europeo ora su scala nazionale, con la conseguenza che i listini rispetto agli ultimi anni sono andati diminuendo. Tale riallineamento ribassista dei prezzi per ora non lo catalogherei come preoccupante, ma la situazione va verificata molto attentamente.

Nel pomodoro da industria c'è una tendenza a produrre di più e la pressione per aumentare l'offerta in questa fase sta rendendo difficile la contrattazione interprofessionale, perché di fronte ad un prevedibile aumento dell'offerta i prezzi tendono a scendere.

Altro comparto delicato è quello delle carni bovine, dove lo scenario è oggettivamente difficile in quanto, nonostante i prezzi elevati nel mercato dei tagli di carne si sta verificando da tempo un prezzo molto alto dei ristalli, con una forte criticità di filiera che viene traslata su chi acquista i bovini per l'ingrasso. Il comparto avrebbe bisogno di riorganizzare

la filiera con un'azione sistemica e creare una rete efficiente, così da rafforzare tutti gli anelli della catena di approvvigionamento. Un approccio tipo l'Ocm, l'Organizzazione comune di mercato, potrebbe essere una soluzione valida, da applicare come ho sottolineato in passato, anche nel comparto lattiero caseario, dove al di fuori di alcune Dop il mercato può essere in alcuni frangenti difficile”.

**Cosa dovrebbero fare le imprese agricole in questo frangente di difficoltà?**

“Le aziende agricole devono monitorare con grande attenzione i mercati, osservando gli andamenti, le tendenze, cogliendo i segnali. Gli imprenditori agricoli dovranno, in generale, cercare di essere prudenti sia in tempi di vacche grasse che, ancora di più, in periodi di vacche magre. Se prendiamo il comparto lattiero caseario, ad esempio, ci sono state fasi positive di prezzo che hanno spinto le produzioni, ma il controllo dell'offerta è importante. Nelle Dop tali strumenti sono previsti e codificati, nel latte liquido, invece, no. Dobbiamo però essere consapevoli che i mercati hanno fasi di crescita, di rallentamento e di stabilizzazione ed è fondamentale per le imprese agricole avere un approccio anticiclico, pianificare gli investimenti, monitorare la redditività aziendale e l'efficienza. E le dimensioni non sempre garantiscono un atterraggio morbido durante gli choc di mercato, perché intervengono anche altri fattori, che vanno dalla valoriz-

zazione del prodotto e, sempre parlando di lattiero caseario, gli esempi di Grana Padano e Parmigiano Reggiano testimoniano un percorso particolare di remuneratività, e toccano anche come l'azienda stessa viene gestita, a volte anche in termini di filiera”.

**Come è possibile tagliare i costi?**  
“Dobbiamo distinguere fra i costi fissi e investimenti da un lato, cioè strutture, e costi variabili dall'altro, come l'alimentazione. Resta il fatto che è essenziale fare previsioni attente su un periodo di media e lunga durata e non compromettere l'equilibrio aziendale con investimenti che data l'incertezza di mercato potrebbero non essere ripagati. Bisogna valutare altrettanto attentamente l'efficienza del processo produttivo. Nel caso dell'allevamento, poter contare su un sistema in grado di produrre una quota non trascurabile dei propri alimenti significa partire da un modello almeno teoricamente più resiliente rispetto a chi acquista all'esterno per larga parte o per intero le razioni alimentari necessarie alla mandria. Parallelamente, l'efficienza nella produzione di mangimi e foraggi aziendali è un punto di forza con un grande peso, perché produrre internamente senza essere efficienti può nascondere insidie. Il modello italiano è, ad esempio, più feed intensive rispetto ai sistemi nord europei basati sul pascolo.

Quando parliamo di colture industriali e di cereali pesa anche la questione degli investimenti in meccanizzazione: una gestio-

ne ottimale del parco macchine non è più un aspetto trascurabile e l'agricoltura di precisione rappresenta una grande opportunità, a patto però che il dimensionamento dell'investimento sia corretto”.

**Come si può, invece, garantire maggiore valore alle produzioni?**  
“Dipende dalle strategie competitive che un'azienda adotta, ma anche dalla filiera nella quale si colloca. La questione rilevante da comprendere è che sempre più non basta la competitività della singola impresa, ma bisogna valutare nel complesso la filiera nella quale l'impresa è inserita. Posso anche avere un'azienda efficiente, ma se non c'è una filiera competitiva rischio di non ottenere un risultato economico positivo.

La prima decisione che un imprenditore deve prendere è cosa e quanto produrre, in un dialogo programmatico di filiera. Bisogna puntare sull'efficienza e mettere a punto strategie competitive che possono privilegiare ora gli aspetti quantitativi ora quelli qualitativi, in base ai mercati di destinazione e alle scelte. C'è spazio per gli uni e per gli altri, l'importante è non confondere gli ambiti e le strategie: quantità, qualità, brand, immagine del territorio sono variabili da considerare e non c'è una regola unica”.

**Aggregare l'offerta è possibile?**

“Non solo possibile e auspicabile: direi piuttosto necessario. L'internazionalizzazione è sempre più un elemento portante per



Il professor Gabriele Canali, docente di Economia e politica agroalimentare all'Università Cattolica del Sacro Cuore

le filiere alimentari e il Made in Italy ha sicuramente un grande appeal sui mercati internazionali. Una collaborazione fra cooperative o fra cooperative e industria potrebbe permettere di affrontare il commercio globale con maggiore forza, con un'offerta produttiva diversificata. Purtroppo in alcuni casi il salto dimensionale e professionale è mancato completamente”.

**Quando parliamo di miopia dell'Unione europea o di capacità di reazione quanto meno rallentate è impossibile non pensare alla disponibilità dei fertilizzanti. L'Ue ne importa grandi quantità, vengono prodotti in Paesi non sempre definibili democratici, ma sono anni che il problema è noto e non si agisce. Come mai?**

“Nel caso dei fertilizzanti azotati è possibile produrre l'urea, ma ci vuole il metano sia come fonte energetica che come input del processo produttivo. E quindi

è chiaro che noi risentiamo dei costi elevati per l'approvvigionamento del metano. Nel caso, invece, dei fosfati, parliamo di fertilizzanti che hanno a che fare con risorse minerarie che hanno una precisa collocazione geografica. Credo che, in presenza di incertezze sul piano geopolitico, la risposta da attuare dovrebbe essere di tipo strategico, individuando magari soluzioni, come per il gas o per i cereali, per lo stoccaggio dei fertilizzanti, così da garantire la copertura nei momenti di crisi.

Allo stesso tempo, bisognerebbe lavorare per un impiego sempre più mirato e razionale dei fertilizzanti attraverso ricerca e innovazione, sistemi di agricoltura di precisione e valorizzando reflui, residui e sottoprodotti, sfruttando logiche di economia circolare per consentire di recuperare fonti azotate, fosforo e potassio”.

## Negli Usa è già emergenza meteo

Fra le grandi incognite per l'agricoltura, il meteo resta ai primi posti. Gli Stati Uniti, uno dei principali esportatori di cereali e semi oleosi a livello mondiale, stanno vivendo una fase di insicurezza. Una potente e persistente ondata di calore sta attraversando gli Stati Uniti occidentali, infrangendo i record di temperatura e alimentando la crescente preoccupazione tra agricoltori e allevatori riguardo a ciò che potrebbe preannunciare per i mesi a venire.

Qualche analista ha richiamato alla mente la siccità e le ondate di calore precoci verificatesi nel 2012, quando gran parte della Corn Belt, la fascia centrale degli stati Uniti fortemente vocata alla produzione di mais, si venne a trovare

in fase di siccità prima ancora dell'arrivo del picco di calore estivo, situazione che permise alla siccità di aggravarsi rapidamente.

L'ultimo rapporto del US Drought Monitor mostra che il 41% della superficie coltivata a mais negli Stati Uniti è già colpita dalla siccità, con il 54% del bestiame che ne sta subendo le conseguenze, mentre alcune zone del Midwest e dell'est hanno dovuto fare i conti con pioggia e neve. Incognite che pesano sull'andamento delle colture e, di conseguenza, anche sui prezzi. Essendo i mercati globali, sarà fondamentale monitorare le tendenze e i raccolti anche oltre oceano.

## Grano e mais verso produzioni record

Il conflitto in Medio Oriente rende più che mai incerti i mercati di cereali e semi oleosi, anche per il rischio negli approvvigionamenti di fertilizzanti. Secondo le previsioni dell'International Grain Council (Igc), l'offerta dei cereali in questa stagione sarebbe particolarmente alta, ipotizzando nell'ultima stima di marzo che la produzione totale di cereali nel 2025-2026 raggiungerà i 2,47 miliardi di tonnellate. Si tratta del dato più alto di sempre, con un forte contributo da parte del mais (+79 milioni di tonnellate) e del frumento (+44 milioni di tonnellate). Grazie a questa maggiore offerta, le scorte di cereali potranno essere incrementate fino a 632 milioni di ton-

nellate, il livello più alto degli ultimi sei anni. Per il 2026-2027, tuttavia, l'Igc prevede una leggera contrazione della produzione mondiale di cereali (-2%), per effetto di una riduzione delle superfici coltivate e delle rese inferiori.

Giù la soia. Revisioni al ribasso per le colture oleaginose, con una produzione globale nel 2025-2026 in frenata di 2 milioni di tonnellate, attestandosi a 426 milioni di tonnellate, principalmente per minori rese in Brasile e India. Per il 2026-2027 è previsto un raccolto record di 442 milioni di tonnellate, grazie all'aumento delle superfici coltivate nei principali paesi esportatori, con un consolidamento delle rotte dall'America Latina verso l'Asia.





**COLDIRETTI  
MANTOVA**



**CAMPAGNA  
AMICA**  
Il Mercato



**#ILGUSTODELLATERRAINCITTÀ  
COMING SOON  
Piazza Broletto 6, Mantova**



**FEDERAZIONE COLDIRETTI MANTOVA**  
SEDE Boma - Via Pietro Verri 33 - 35, Mantova  
tel. 0376 375311 - [mantova@coldiretti.it](mailto:mantova@coldiretti.it)  
[www.mantova.coldiretti.it](https://www.mantova.coldiretti.it)



**COLDIRETTI  
MANTOVA**